

La fede al tempo del coronavirus

martedì 28 aprile 2020
giorno 52

Che cosa vogliamo potere?

Così si intitola il saggio (del 2003!) di Dietmar Mieth che tenta di fare luce sulla pretesa dell'uomo di mettere le mani sulla biologia. Preciso di non aver letto il libro ma il titolo mi ha incuriosito tanto da andare a leggere la recensione dove vengono elencati diversi temi caldi che l'autore affronta: tecnica genetica... diagnostica del pre-impianto... biotecnica... test genetici... clonazione... incrocio fra uomo e maiale... dispersione di microrganismi nell'ambiente...

Sono temi di grave portata storica trattati, come è giusto e doveroso che sia, ad un livello accademico elevato, eppure un pensiero me lo fanno fare lo stesso perché - credo - l'arrivare a superare i confini della biologia è il frutto maturo di quel delirio di onnipotenza che l'uomo da sempre insegue, eccitato dall'affrancarsi da Dio.

Un delirio che inizia nel silenzio della coscienza di ciascuno.

Di fronte alle possibilità che ho, devo pormi la domanda: cosa IO voglio poter fare... essere... ecc...?

È, secondo me, il primo (timido?) passo per mettere in discussione la logica del "*è possibile dunque lo faccio*" che è la logica che manda in soffitta, senza tante storie, la coscienza personale.

Avvicinandosi la "*fase 2*" è bene, secondo me, ricordarci di questo. Avremo tutti la possibilità di fare più di quello che è permesso. Lì dobbiamo esercitare il nostro diritto alla coscienza ma avendo ben presente che questo è il tempo del NOI e non dell'IO che mi suona tanto da "*C'è più gioia nel dare che nel ricevere*" di lucana memoria (At 20,35).

Buonanotte. dG